



## La domanda di Lara Ricci

« Precedente

2 GIUGNO 2013 - 10:44

TrackBack (0) Commenti (5)

# è nata prima l'agricoltura o la religione?

19

Consiglia



Settemila anni prima che gli egizi costruissero le piramidi e fossero innalzati i megaliti di Stonehenge, gruppi di nomadi che vivevano di caccia di raccolta e fossero simulacri di stupefacente bellezza. Templi circolari composti da imponenti pilastri, forse gigantesche statue umane stilizzate, popolati da animali selvatici scolpiti.



La scoperta del più antico esempio di architettura monumentale, lo straordinario sito di Göbekli Tepe, in Anatolia, ha gettato una nuova luce sugli albori dell'agricoltura, il decimo millennio a.C. Era il principio della cosiddetta «rivoluzione neolitica», quando sul finire dell'ultima glaciazione l'uomo imparò a produrre il suo cibo. Allora la nostra specie conduceva una vita erratica, nutrendosi di selvaggina e piante

selvatiche si spostava in piccoli e agili gruppi. Il pianeta poteva sostenere cinque-sei milioni di individui, o poco più. Ma nella Mezzaluna fertile che andava riscaldandosi iniziò il tentativo di addomesticare piante ed animali. L'umanità era a una svolta. Ci vollero centinaia e centinaia di anni. Poi le popolazioni divennero sedentarie, crebbero in numero, svilupparono città e fiorenti civiltà tra il Tigri e l'Eufrate.

È in questo momento cardine della storia della nostra specie che si situa la testimonianza di Göbekli Tepe. Basta scorrere le immagini che corredano *Costruirono i primi templi* (Oltre, Sestri Levante,

### Ultimi post

è nata prima l'agricoltura o la religione?

C'è davvero bisogno dello Stato?

Trovato il bosone di Higgs o un bosone di Higgs?

Perché ci bacciamo?

Quando è nata l'arte?

Avere la vescica piena influenza le vostre decisioni?

Siamo tutti figli di un'unica migrazione?

Un nuovo antenato nell'albero genealogico dell'uomo?

La domanda nei top blogs di Wikio

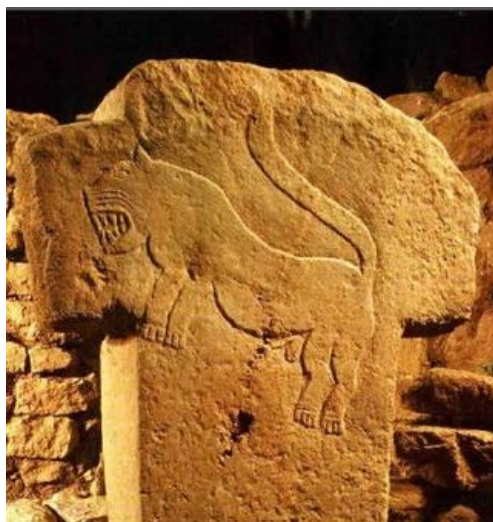


### Articoli consigliati

- Una maratona da brivido
- Scibona: un grandissimo nuovo autore americano ci racconta l'Italia
- Antartico, la conquista dell'ultimo continente
- Grafene, il foglio magico
- A Robert Edwards il Nobel per la Medicina
- Ken Saro Wiwa, uccidere e inquinare, in Africa, costa seimila volte meno
- Per l'Africa una colonizzazione infinita
- A Tale of 2 Species: What Do Canine Chromosomes Reveal about Humans?
- Pigmei, dimenticati ai margini della foresta - Il Sole 24 ORE
- Bhutan, in equilibrio sul dragone - Il Sole 24 ORE
- Lombroso, viaggio nel museo degli errori - Il Sole 24 ORE
- Messina, il maremoto cento anni dopo - Il Sole 24 ORE
- È nata la banca mondiale delle sementi - Il Sole 24 ORE

### Categorie

pagg. XVI, 272)€ 24,50), scritto dal suo scopritore, l'archeologo tedesco Klaus Schmidt - ieri ospite del festival dell'inquietudine a Finalboergo - per rendersi conto che i gruppi nomadi che 12mila anni fa vagavano per gli altopiani dell'alta Mesopotamia erano tutt'altro che selvaggi primitivi. Già gli antecedenti dipinti in grotte come quella di Lascaux, in Francia, detta la «Cappella Sistina della preistoria»,



mostravano straordinarie doti artistiche e simboliche dell'uomo del paleolitico, ma ciò che è stato dissotterrato in Anatolia supera ogni immaginazione, tanto che il sito è meta di nuovi pellegrinaggi, quelli di ben informati turisti.

Racconta Schmidt: «Göbekli Tepe (collina panciuta) si ergeva nettamente sul paesaggio come un masso erratico. Anche da lontano era evidente che esso non poteva essere un colle naturale». Quando raggiunse l'altura, nel 1994, restò letteralmente di sasso: «La superficie, fino a quel momento bigia e brulla, prese a brillare come comparsa da cristalli di zucchero. Era un tappeto di migliaia e migliaia di selci. Schegge, lame, frammenti di nuclei, in breve, manufatti».



Nessuno abito tra quei monoliti, il colle è un gigantesco accumulo di rovine determinatosi dalla successiva costruzione di santuari via via interrati per ragioni ignote. Solo un decimo del gigantesco sito è stato scavato e sono già stati identificati una ventina di templi megalitici composti da centri concentrici, il più piccolo dei quali non ha un ingresso. Muri a secco si alternano a pilastri a forma di T alti fino a sette metri. Sono statue monumentali, decorate con altorilievi e bassorilievi di animali: serpenti, volpi, gru, scorpioni, leoni, probabili rappresentazioni di uomini, alcuni pure dotati di una cintura e di un pudico perizoma. Giganti antropomorfi che ribaltano oltre un secolo di ipotesi sulla

complessità sociale delle società primitive in cui lo sviluppo avveniva per stadi evolutivi e solo le società pienamente agricole si ritenevano dotate della sovrastruttura sociale necessaria alla costruzione di opere di tale portata.

In un mondo senza metallo e senza ceramica, dove non c'erano ruote, né animali da soma, questi uomini dell'età della pietra tagliarono, trasportarono e innalzarono pilastri di 16 tonnellate. Un lavoro che richiedeva centinaia di persone e in certo grado di organizzazione gerarchica per coordinarsi. Eppure, secondo Schmidt, si trattava di cacciatori raccoglitori e non di agricoltori e pastori: «sono raffigurati unicamente animali selvatici, e le ossa dissotterrate sono solo di selvaggina: migliaia di gazzelle e uri qui trasportati per nutrire gli operai». Viene da chiedersi se la caccia e la raccolta potessero sostenere le centinaia di persone che lavorano alla costruzione del sito. Secondo Schmidt inizialmente l'ambiente circostante era abbastanza ricco da nutrirli. «In queste aree i cereali selvatici crescevano in abbondanza - risponde Francesca Balossi, archeologa dell'Università La Sapienza di Roma che si occupa di ricostruire la dieta degli uomini che abitavano l'Anatolia orientale in quell'epoca -. Sappiamo dallo studio di siti contemporanei, presenti in quell'area, che allora vi erano gruppi umani che già coltivavano. Ma sappiamo anche che in queste fasi di agricoltura incipiente la caccia e la raccolta era in grado di sostenere più persone che l'agricoltura. Nelle prime fasi del suo sviluppo, coltivare era complesso e rischioso: non si irrigava e bastava che non piovesse per perdere tutto il raccolto». L'origine dell'agricoltura è il più antico caso osservabile in cui all'aumento del Pil non corrisponde un miglioramento della qualità della vita, osserva l'archeologo Roberto Maggi, parlando della gracilizzazione dei neolitici.

Göbekli Tepe sarebbe dunque la traccia di una società preagricola forse nel suo momento culminante, scomparsa millenni prima

- ▼ Ambiente
- ▼ Amore e sesso
- ▼ Animali
- ▼ Archeologia e paleontologia
- ▼ Bambini e apprendimento
- ▼ Cervello
- ▼ Fisica, chimica, matematica
- ▼ Geni e biologia
- ▼ Libri
- ▼ Piante e agricoltura
- ▼ Politica ed economia
- ▼ Scienza
- ▼ Scienze della terra e dell'atmosfera
- ▼ Società ed etica
- ▼ Spazio e tecnologia

## Archivi

- ▼ giugno 2013
- ▼ maggio 2013
- ▼ luglio 2012
- ▼ novembre 2011
- ▼ ottobre 2011
- ▼ settembre 2011
- ▼ agosto 2011
- ▼ giugno 2011
- ▼ maggio 2011
- ▼ aprile 2011


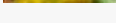
## Pagine

- ▼ Chi sono

## Link

- ▼ Il Sole 24 ORE

## Album Fotografici

- ▼  L'acqua sugli insetti
- ▼  La canocchia pavone

delle più antiche testimonianze scritte e il cui messaggio è di difficile interpretazione. Schmidt è convinto si trattasse di templi, di un luogo di culto costruito da svariati gruppi seminomadi che qui si riunivano per le feste rituali. La difficoltà di nutrire tutte le persone che nel tempo hanno lavorato alla costruzione dei santuari, porta Schmidt un'ipotesi ardita: che sia stata questa necessità la forza che spinse gli uomini a trovare nuove forme di sussistenza. L'agricoltura, che lì vicino veniva sperimentata, divenne fondamentale per mantenere il culto e così si diffuse.



Schmidt rispolvera una vecchia tesi di Jacques Cauvin, che sosteneva che quella neolitica fosse stata una rivoluzione dei simboli, innescata cioè da un mutamento nel modo di pensare. L'impulso dell'uomo a riunirsi per compiere rituali religiosi nacque nel momento in cui questo smise di vedersi come parte del mondo naturale e cercò di dominarlo. Quando i cacciatori raccoglitori costruirono i primi villaggi inavvertitamente crearono una separazione tra l'ambiente umano, fatto di case con centinaia di abitanti, e il pericoloso mondo esteriore, popolato dalle belve.



Ma su questa interpretazione c'è forte scetticismo. «Il motivo scatenante della rivoluzione neolitica è molto difficile da stabilire, si pensa a una serie di concause - spiega Balossi -. Non condivido l'ipotesi di Schmidt, piuttosto la ribalterei: nel momento in cui l'uomo iniziò a sperimentare l'agricoltura, l'elemento culturale e religioso divenne fondamentale per il suo potere unificante, di

legante sociale: serviva infatti molta manodopera. Prima dell'agricoltura la popolazione umana era naturalmente portata a scindersi in piccoli gruppi che potevano affrontare le crisi alimentari ambientali più facilmente. La religione non fu dunque la causa primaria, ma lo strumento della trasformazione agricola. Nel 7mila a.C., completata la rivoluzione neolitica, quando l'uomo ormai padroneggiava agricoltura e allevamento, scomparve l'architettura religiosa monumentale, il culto ritornò domestico. I templi ricomparvero solo verso la fine del quarto millennio a. C. quando si ebbe la prima grande differenziazione sociale sul nascere dello Stato in bassa Mesopotamia e il potere politico si identificò con quello religioso». Tanto più si fa luce su passato, per quanto antico, tanto più emerge che non fu meno complesso del presente.

***E voi cosa ne pensate? Fu l'anelito religioso a dare impulso alla nascita dell'agricoltura o viceversa, fu la necessità di una grande manodopera che lavorasse nei campi a rendere necessario il collante sociale della religione? Scrivete la vostra opinione cliccando sulla voce "commenti"***

#### Scrivi un commento

**CATEGORIE:** Ambiente, Archeologia e paleontologia, Piante e agricoltura, Politica ed economia, Società ed etica

**TAGS:** Anatolia, cacciatori raccoglitori, Costruirono i primi templi, festival dell'inquietudine, francesca balossi, Göbekli Tepe, Jacques Cauvin, Klaus Schmidt, rivoluzione dei simboli, rivoluzione neolitica, roberto maggi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Clicca per Condividere



#### Commenti

**Paperetta\_i  
mpolitica**  
02/GIU/2013  
12:55:03

Credo ci sia un errore sulla quinta riga del secondo paragrafo, "decimo secolo"; penso dovrebbe essere millennio. Non ho mai pensato al problema, ma letto l'articolo, mi vien da dire che l'agricoltura è stata una soluzione di ripiego per nutrire l'aumentata popolazione e per via della probabile riduzione della selvaggina. Chi si



#### I nostri blog

- ▼ Slow Foot
- ▼ Strade sicure
- ▼ Nòva100
- ▼ Nova24 Ora!
- ▼ JOBTalk
- ▼ Non solo economia
- ▼ Dal fronte di Bruxelles
- ▼ Guardie o ladri
- ▼ Londra - Cosmopoli
- ▼ Oltre il Tfr
- ▼ Mare nostrum
- ▼ Contrappunto
- ▼ Backstage
- ▼ Africa
- ▼ Media 2.0
- ▼ Meteo Borsa
- ▼ Finanza&Potere
- ▼ Out of the Boot
- ▼ La revolution en rose
- ▼ Europa
- ▼ Danton
- ▼ Oltre i confini
- ▼ Zmagria
- ▼ I bastioni di Orione
- ▼ Camillo
- ▼ Lavoro in corso
- ▼ Luoghi e nonluoghi
- ▼ Correnti
- ▼ Agenda
- ▼ Benvenuti al Sud
- ▼ PiazzaMia
- ▼ Schermi a parte
- ▼ Il paese delle imprese
- ▼ Scuola di sopravvivenza
- ▼ Nel piatto
- ▼ Slow news
- ▼ Controvento
- ▼ Parola & parole
- ▼ Global Café
- ▼ La chiave a stella
- ▼ Il dato è tratto
- ▼ 24letture
- ▼ Calcio & business
- ▼ MACAPLA
- ▼ Primo piano
- ▼ L'anima accudita, il corpo vestito
- ▼ L'economia della trasparenza
- ▼ Insider
- ▼ Usi & consumi
- ▼ East side stories
- ▼ A ritmo di export
- ▼ TerraNostra
- ▼ Politica & Economia
- ▼ Toolbox

nutre di carne cresce più forte e robusto (neolitici, Celti rispetto ai romani, nobili nel medioevo) e quindi è più probabile che contribuisca alle costruzioni monumentali.

Riguardo a religione o agricoltura, lo dice l'articolo stesso: si costruiscono edifici decorati quando ancora prevale la caccia. Uno dei primi se non il primo deve essere proprio un tempio.

---

**Lara Ricci** ha ragione! correggo subito  
02/GIU/2013  
12:56:03

---

**Pronator** Ogni volta che si ritrovano resti di qualcosa di costruito, complesso, decorato, mi sembra che scatti automatica la classificazione dei reperti come rovine di luoghi di culto. Perché popoli ritenuti capaci di costruire santuari non potrebbero aver costruito opere di architettura non legata a culti? E in tal caso come distinguere le une dagli altri? Potrebbe esserci un pregiudizio culturale nelle valutazioni degli archeologi?  
02/GIU/2013  
18:34:00

---

**Eugenio Obber** Quesito culturalmente stimolante!  
02/GIU/2013  
19:26:32  
Alla domanda titolo dell'articolo risponderai sicuramente: la religione. Penso che la religione sia la strutturazione di un bisogno innato nelle società umane, grandi e piccole, cacciatrici o coltivatrici, in cui si cerca di ribaltare il proprio disagio su esseri soprannaturali o di richiederne l'aiuto nei momenti di difficoltà. E' in sostanza la traslazione sul piano "Oltre" di quello che molti di noi oggi chiamano la fortuna, la sfortuna, il destino ecc... Forme mistiche e religiose sono state trovate anche in tribù cacciatrici che non avevano ancora avuto contatto con altre culture "moderne" e non praticavano l'agricoltura. Neanch'io condivido l'ipotesi di Schmidt pensando che la religione abbia avuto un grande impulso dall'agricoltura, non solo perché le comunità agricole crescevano di numero, ma perché l'influenza delle situazioni climatiche era certamente fondamentale sull'entità del raccolto; valeva quindi la pena di dedicare tempo, impegno, animali sacrificali per ingraziarsi "colui che tutto può".

---

**aaantonio1981** Ma non è possibile che fosse un tempio costruito da contadini e che siano stati raffigurati solo animali selvatici in quanto simboli totemici dei vari clan che contribuiscono a costruire il sito?  
02/GIU/2013  
23:50:52

Siamo sicuri che ancora non conoscessero l'agricoltura? Ce lo ricordiamo che spesso gli ambienti religiosi sono tra i più conservatori? Che a causa di ciò dovrebbe essere abbastanza probabile che un tipo di culto sia sopravvissuto per secoli se non per millenni al cambiare della società!

Questo spiegherebbe perché in seguito per molto tempo il culto pubblico fu abbandonato in favore di quello privato i singoli cambiarono il loro credo e la classe sacerdotale ci mise moltissimo a riprendersi un ruolo influente sugli individui recuperando così la necessaria attrattiva per attirare le masse ai propri riti collettivi.

E' possibile che quella zona in quei tempi fosse densamente popolata per poi decadere per qualche causa tipo epidemie, carestie, guerre, invasioni, migrazione in cerca di terre migliori?

## Scrivi un commento

Nome:

Indirizzo email:

URL:

Il Sole **24 ORE**



News

Quotazioni

Cerca

### GRUPPO24ORE

Sito corporate  
Contatti  
Redazione online  
Professioni e Imprese 24  
Formazione e eventi

### SEZIONI

Notizie  
Commenti&Idee  
Norme e Tributi  
Finanza  
Economia

### CANALI

Moda24  
Motori24  
Luxury24  
Viaggi24  
Casa24

### STRUMENTI

Multimedia  
Blog  
L'Esperto Risponde

### SERVIZI

Argomenti del Sole  
Versione digitale  
Banche Dati  
Newsletter  
RSS

### LINK UTILI

Domande&Risposte  
Case e Appartamenti  
Il Gastronomo  
AGI China24  
Guida Affari

Radio 24  
B2B24  
Il Sole 24ORE Finanza  
Il Sole 24ORE P.A.  
Radiocor  
Alinari 24ORE  
24 ORE Cultura  
Esa Software  
Innovare24  
STR  
Eventiquattro  
System24 Pubblicità

Tecnologie  
Cultura

Salute24  
Fiere24  
ArtEconomy24  
Job24  
Shopping24  
America24  
Diritto24  
Edilizia&Territorio

Mappe  
Meteo  
Mobile  
iPad  
Finanza & Mercati per iPad  
La Vita Nòva  
Abbonamenti  
Offerte Voli  
Assicurazioni  
Offerte di lavoro  
Test ammissione  
Tutti i servizi  
Pubblicità legale  
Annunci economici

Pagine Gialle  
Pagine Bianche  
Tutto Città  
Audiweb  
OPA  
El Economista  
Head Hunter  
SOS Tariffe  
Confronta conti